

Vincenzo Gesmundo

L'agricoltura soffre la crisi ma al dg della Coldiretti vanno 1,8 milioni l'anno

=== GIULIANO ZULIN

■ ■ ■ Una volta su Canale 5 si sognava ad occhi aperti guardando il programma «Chi vuol esser milionario». Ma dopo lo scoop di www.agricolae.eu, confermato da *L'Espresso*, il format tv dovrebbe chiamarsi «Chi vuol essere Vincenzo Gesmundo». Gesmundo chi? Si dà il caso che questo signore, nato nel 1954 a Roma, abbia portato a casa circa 1,8 milioni in soli 9 mesi, cioè da gennaio a settembre 2014. Come ha fatto? Ha vinto al Superenalotto? Ha puntato sui titoli vincenti in Borsa? No. È semplicemente il direttore generale della Coldiretti, la più grande associazione di categoria in campo agricolo. Conta centinaia di migliaia di iscritti, fa le battaglie a tutela del made in Italy e, fino agli anni '80, contava su un pacchetto voti in grado di mandare a casa un governo. Una volta... Ora, complice la crisi che ha travolto i consumi, Coldiretti deve fare i conti con un bollettino di guerra: le imprese agricole ora sono oltre 758.000, in calo continuo (20mila in meno in un anno). Ma a palazzo Rospigliosi, sede dell'associazione, la crisi non si sente: tanto che Vincenzo Gesmundo, laureato in filosofia e assunto dalla Coldiretti nel 1982, ha ricevuto - secondo la rivelazione del sito agricolae.eu - una retribuzione pari a 1,8 milioni per nove mesi di lavoro, in aumento di 600mila euro rispetto all'anno precedente.

Inizialmente il presidente dei coltivatori diretti, Roberto Moncalvo, aveva smentito la notizia parlando «di dati clamorosamente fal-

si», spiegando che la cifra era così alta perché comprendeva il Tfr (Gesmundo è passato da un contratto a tempo indeterminato a uno nuovo di zecca a tempo determinato). Ma *L'Espresso* ha smentito il presidente: «Il Tfr è indicato dall'Inps su altre tabelle», ha spiegato un avvocato dell'istituto previdenziale al settimanale di casa De Benedetti. «Gli 1,8 milioni riguardano solo la retribuzione lorda. L'eventuale Tfr è in un'altra voce, a parte». Una voce che il segretario ha incassato: altri 205mila euro che - sommati alla retribuzione - nel 2014 portano le sue entrate a oltre due milioni di euro. E allora perché questo numero da sogno? Una sorta di buonuscita che le aziende possono elargire (a seconda del contratto) ai loro amministratori. E il direttore generale ha lasciato un contratto ultratrentennale (1982-2014) per uno a tempo determinato, appunto.

La polemica però non è finita, perché Gesualdo - che è passato dai 679 mila euro del 2002 agli 1,2 milioni del 2013 - guadagna dieci volte di più del suo omologo nella Cia, l'altra grande confederazione dei coltivatori italiani. E l'agricoltura è in crisi...

